

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

(Gaetano Colli)

**L'INCONTRO CON GESÙ
NELLA PREGHIERA COMUNITARIA
Settembre - Ottobre 2005**

“quando l'incontro diventa pieno, alla luce della
Parola subentra quella che scaturisce dal Pane di vita”

Libretto del Ritiro
6 novembre 2005



PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Profezia:

“Gioisco perché siete venuti a fare festa con Me”

Passi biblici:

Sal 138, 4-6: Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Giobbe 40, 10: Ornati pure di maestà e di sublimità, rivestiti di splendore e di gloria

Avrete tutti quanti visto la riproduzione che c'è lì: è la *Cena in Emmaus*, di Caravaggio, e quindi immaginate già di che cosa parleremo oggi, qual'è l'argomento di questa condivisione. Vogliamo parlare del riconoscere Gesù, della mensa eucaristica, del cenacolo, del cenacolo che, come diceva la beata Elena Guerra è insieme cenacolo eucaristico e pentecostale: è lo stesso identico cenacolo. Il cenacolo eucaristico, come in un'altra occasione diceva Padre Giuseppe Bentivegna, ha acquistato enormemente valore dopo che c'è stato anche il cenacolo pentecostale perché dopo la Pentecoste anche l'Eucarestia, che di per sé ha sempre un valore immenso, dal punto di vista della comprensione ha acquistato un valore enorme dopo la Pentecoste, dopo la discesa dello Spirito Santo, dopo la presenza dentro di noi, a partire dagli apostolo fino a noi e a quelli che seguiranno a noi, dalla presenza dello Spirito Santo che apre i cuori e fa comprendere quale grande grazia ci è stata riversata. Ecco, noi ci riuniamo tutti i sabati; tutti i sabati realizziamo nel luogo dove ci incontriamo il cenacolo pentecostale ed il cenacolo eucaristico. C'è prima la preghiera e poi c'è la Santa Messa, e le due cose sono estremamente collegate, sono inscindibili, perché non si può capire fino in fondo che cosa succede sull'altare se non si è ricevuto il dono dello Spirito Santo; non si può partecipare alla vita nuova che viene dai sacramenti, se dentro di noi non si realizza quella vita nuova, quel nascere di nuovo, quel nascere da Acqua e da Spirito che viene realizzato dallo Spirito Santo. E' per noi un dono speciale, che non tutti i cristiani hanno: tutti i cristiani hanno l'Eucarestia, i cattolici tutti i sacramenti, quelli non cattolici una parte dei sacramenti. Noi, che sperimentiamo anche l'azione potente dello Spirito Santo, abbiamo anche questo grande valore in più che è quello di avere una comprensione più profonda della grazia che il Signore ci ha fatto dandoci tutto se stesso, dandoci la Chiesa, dandoci i sacramenti.

Quindi oggi vogliamo fare memoria di quello che il Signore ci dice quando ci riuniamo in preghiera, vogliamo fare memoria

degli incontri che noi abbiamo con il Signore; però lo vogliamo fare in una maniera un po' diversa dal solito, con una prospettiva un po' diversa: vogliamo fare memoria di queste cose immergendoci in quella che è la pedagogia divina, la pedagogia di Gesù, cercando di farci penetrare completamente dalla volontà del Signore che ci guida lungo la strada, lungo il nostro cammino, fino a portarci alla piena conoscenza di Lui, fino a portarci a riconoscere Lui nel luogo dove è più difficile riconoscerLo, che è l'Eucarestia. Noi che cosa vediamo? Noi vediamo un'ostia, e vediamo anche un po' di vino, ed è davvero il luogo in cui si dispiega la fede. Tutti i cristiani hanno il dono della fede perché è un dono che viene concesso a tutti. A noi che facciamo l'esperienza della vita nello Spirito, della vita carismatica, è concesso di avere una fede carismatica, cioè una fede più forte, una fede più profonda, una fede che carismaticamente ci viene donata dal Signore, ci viene donata dallo Spirito Santo e ci fa credere con forza. Questa esperienza che vogliamo fare oggi — perché noi non vogliamo semplicemente raccontare la preghiera, ma vogliamo in qualche maniera cercare di rivivere la preghiera, e vivere una preghiera che cosa vuol dire se non pregare? — questa esperienza, dicevamo, vogliamo farlo con quella modalità che il Maestro ha già adoperato con in discepoli di Emmaus. Vogliamo davvero compenetrarci in questa situazione. Vogliamo vedere la nostra vita, i nostri incontri di preghiera del sabato, che costituiscono un punto centrale della nostra vita, li vogliamo vedere come il colloquio del Signore con noi, come quel farsi vicino, quell'accostarsi del Signore lungo il nostro cammino per chiederci di che cosa stiamo parlando, perché ci lamentiamo, quali sono i nostri problemi, e via via vedere che il Signore si prende tanto a cuore la nostra esistenza dallo spezzare il pane della Parola, dallo spiegarci, dal farci comprendere quello che dice la Scrittura fino a farci ardere il cuore. Che cosa è successo a Emmaus? E' una cosa che sappiamo tutti, è così bello, è così noto:

Luca 24, 13-35: *Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste;*

avevano il volto triste, erano estremamente tristi e delusi, perché avevano perso la speranza che Gesù li avesse riscattati, che Gesù fosse davvero il nuovo re di Israele

uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

E Gesù fa finta di non sapere niente

Domandò: «Che cosa?».

È lo stesso metodo che il Signore adopera con noi quando ci chiede di rivolgerci a Lui e dirGli tutte le cose che Lui sa perfettamente. Non ci sarebbe nessun bisogno che noi dicessimo al Signore quali sono tutti i problemi, le angustie, i guai che ci affliggono nella nostra vita. Il Signore li conosce molto meglio di me. E però il Signore ci chiede che cosa? E loro rispondono come rispondiamo noi, come quando noi siamo in colloquio con il Signore e Gli presentiamo tutti gli affanni della nostra vita

Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele;

quante volte in noi c'è questa delusione perché c'è una speranza in noi che va svanita, perché in noi c'è questa immagine di Gesù Salvatore che non corrisponde alla vera immagine di Gesù Salvatore, e quindi restiamo delusi perché noi ci aspettiamo delle cose, ci aspettiamo un certo tipo di salvezza e invece ne arriva

un'altra, non è che non arriva, ne arriva un'altra, e quindi siamo delusi

con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto»

Quindi c'era già stata una testimonianza, ma non c'era la fede per comprendere questa cosa che è incomprendibile, ancora non c'era stato questo riscocere Gesù. Ed ecco, questo è il momento nel quale il Signore, dopo aver fatto parlare i discepoli, dopo aver ascoltato ed avere accolto le loro, le nostre lamentele e le nostre lagnanze ogni qualvolta ci riuniamo a pregare insieme, prende la parola, e si svela come Colui che tutto sa e tutto può, non è più Colui che dice: ma che cosa avete? Il Signore sa qual è il problema che abbiamo, e va dritto al nocciolo della questione, e rimprovera, e parla in maniera che sembrerebbe dura

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!

Quane volte, adesso vedremo qualche cosa, ci richiama, dicendo: ma che cosa state facendo, dove state andando, ma che cosa vi è successo?

Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano

Questa è l'altra cosa sorprendente del Signore: il Signore non impone mai la Sua presenza. Dopo aver spiegato la Parola, a quel punto Lui non pretende di restare con noi, ma ci lascia assolutamente liberi di decidere se vogliamo rimanere con lui oppure se ce ne vogliamo andare per conto nostro. Egli fa come se

dolesse andare avanti. Certo, il desiderio del Signore di rimanere con i discepoli di Emmaus era più grande di quello dei discepoli stessi, figuriamoci, però non si voleva imporre. Poteva essere Lui a prendere l'iniziativa, ad invitare a pranzo i discepoli, ma non lo fa, fa come se dovesse andare avanti, perché l'uomo resti libero. Anche noi dopo la preghiera del sabato siamo liberi di fare quello che vogliamo, anche noi dopo l'invocazione dello Spirito, dopo aver ricevuto la preghiera, magari dopo essere rimasti dopo la Messa a ricevere una preghiera su di noi, siamo liberi di fare quello che ci pare. Nessuno ci viene dietro, nessuno ci obbliga a cambiare vita, nessuno ci obbliga ad amare il prossimo, a perdonare, ad usare carità. Questa è la libertà che ci dà il Signore, che è bellissima, ma che nello stesso tempo è terribile, perché forse preferiremmo che il Signore stesse lì a dirci: «No, questa cosa non si fa, stai sbagliando». Ecco che cosa è estremamente importante che noi comprendiamo, che quando finisce la preghiera noi restiamo persone estremamente libere di comportarci come ci pare. Sta a noi dirGli: «resta con noi, perché si fa sera». Possiamo anche non dirglielo, e Gesù continua per l'altra strada. Poi sicuramente lo rincontreremo, perché ogni volta che andiamo in Chiesa, andiamo al gruppo, ci confessiamo, ogni volta che invociamo il Signore, il Signore viene e nuovamente ricomincia questo Suo ammaestramento, questo Suo stare con noi. Ricomincia daccapo, però al dunque Lui fa come se dovesse andare da un'altra parte e perciò è fondamentale che noi, quando finisce la preghiera, che è la stessa cosa che quando finisce la Messa, quando il sacerdote dice: «la Messa continua nella vostra vita», possiamo dire: «Spirito Santo, resta con noi, perché si fa sera, perché, Spirito Santo, se adesso che Ti abbiamo invocato, Ti abbiamo ricevuto, abbiamo gioito, abbiamo magari avuto delle guarigioni, se adesso ce ne torniamo a casa senza di Te e facciamo come ci pare: abbiamo perso tempo», che potremo sempre recuperare, perché il Signore non si stanca mai, non si stanca mai di mandare lo Spirito, non si stanca mai di perdonare, non si

stanca mai di accogliere, non si stanca mai di guarire. Però intanto Lo abbiamo lasciato andare per un'altra strada. Però qui viene il bello, perchè se noi Gli diciamo: «resta con noi, Signore, perchè si fa sera», perchè comprendiamo che dopo aver vissuto certe esperienze, se il Signore non resta con noi, noi torniamo nel buio, «Se Tu sei con noi, Signore, non si farà mai sera». E il Signore accetta, perchè il Signore accetta sempre

Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro
Il Signore non accetta per stare solo quella volta, ma per rimanere, fintanto che si vuole che il Signore ci sia

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Questo è il momento in cui si riconosce il Signore

Ma lui sparì dalla loro vista

Però stiamo attenti: non è che il Signore se ne andò, il Signore sparì dalla loro vista, cioè avendo i discepoli riconosciuto che quelle specie del pane e del vino erano Gesù non c'era più bisogno che Gesù rimanesse lì. A quel punto Gesù può sparire benissimo: è questa la fede carismatica, è questa fede che il Signore ogni volta che ci riuniamo a pregare suscita in noi perché noi lo possiamo riconoscere perfettamente anche se non lo vediamo, perché sappiamo che è lì, che è Lui, che quel pane è Gesù. Ecco, questo è quello che il Signore fa con noi ogni sabato, e all'interno di questa premessa, di questo racconto dei discepoli di Emmaus, rivissuto come il nostro andare, scendere verso Emmaus, per poi pieni di gioia ritornare verso Gerusalemme ad annunciare che abbiamo visto il Signore, ecco all'interno di questa narrazione noi possiamo cercare di rivivere le nostre preghiere, di vedere che cosa accade il sabato quando noi ci mettiamo a pregare. Stiamo attenti, seguiamo la preghiera. Il Signore ci dice molto di più di quello che potremo mai capire, perché la Parola del Signore è infinita, però se noi stiamo attenti possiamo comprendere molto di più di quello che

solitamente comprendiamo. Rileggere la preghiera, è una fatica incredibile, perchè bisogna cercare di riviverla, però è anche una cosa straordinaria, perchè ci fa capire qual'è l'azione straordinaria che il Signore svolge in mezzo al suo popolo. Ci fa capire quelle cose che lì per lì sfuggono. Tante volte uno legge una cosa, a volte una profezia brevissima, sembrano cose buttate lì, non sembrano sempre in sintonia, però quello che fa lo Spirito Santo è qualcosa di straordinario.

Per brevità vedremo solo quello che è successo dall'inizio di quest'anno, e quindi da settembre.

Il 3 settembre, la prima preghiera del nuovo anno. All'inizio della preghiera abbiamo chiesto al Signore di farci fare un'esperienza nuova di Lui, un'esperienza dei doni, perchè dicevamo: «vogliamo amare di più Te, vogliamo amare di più la Chiesa». Guardate, questa è una cosa straordinaria che succede praticamente sempre: quando noi facciamo una richiesta al Signore, quando noi chiediamo qualcosa al Signore all'inizio della preghiera, e la chiediamo con il cuore sincero, ovviamente, il Signore risponde. Ma risponde a tono: non è che se noi gli chiediamo: «Signore, dacci il pane», il Signore ci dà un'altra cosa, sempre buona, no, il Signore ci dà quello. Però normalmente avviene questo: che il Signore ci dà molto di più di quello che noi chiediamo: il Signore rilancia: quindi sentite dopo la nostra richiesta che cosa dice la Parola,

Gv 17, 20-21: Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola.

Cioè il Signore l'ha allargata la cosa, dicendo che Lui non prega solo per noi, i discepoli riuniti qui, ma prega per tutti, perché tutti siano una cosa sola. Ha allargato a dismisura la nostra richiesta. E ancora aggiungeva, dalla lettera agli Efesini 2, 8-11, per farci capire come questo dono che noi chiedevamo fosse un dono assolutamente gratuito:

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. Perciò ricordatevi che un tempo anche voi, pagani per nascita, chiamati circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo.

Cioè il Signore in questa preghiera è stato di una chiarezza straordinaria. Ci ha detto: «Io vi voglio dare quello che chiedete, ma questa cosa la voglio dare a tutti, e ricordatevi che voi non avete nessun merito se adesso siete qui, perché eravate morti, e ora siete vivi, ma non siete vivi per merito vostro, ma è un dono gratuito di Dio e nessuno se ne può vantare». Insomma il Signore ci ha ricordato che siamo alla Sua presenza perché è una Sua grazia, senza nessun merito, e però vuole che questa grazia si espanda, che questa grazia diventi la grazia di tutti quelli che per la nostra parola crederanno. E finiva dicendoci qual è questo dono straordinario, in sintesi, dell'appartenere a Lui, che viene dal prologo di Giovanni, che dice:

A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Ecco, è straordinario vedere come il Signore ci parla in maniera assolutamente seria.

La settimana successiva, era il 10 settembre, il Signore dà un'immagine: una casa al centro di un crocevia da cui si dipartono tante strade che si perdono nella notte. Da questa casa esce luce e canti melodiosi che si odono nella valle. Dopo questa immagine,

dopo l'invocazione allo Spirito ci fu una profezia, dove il Signore per tre volte consecutive ci chiedeva:

Mi ami Tu? Alza il tuo canto. - Mi ami Tu? Alza il tuo canto verso il cielo. Alza il tuo canto verso il mio trono. Alza il tuo canto verso la mia gloria.

Allora quello che è parso di capire a chi stava in animazione in quel momento, è che quell'immagine di quella casa al centro del crocevia, quella casa dove c'era luce, da dove si dipartivano tante strade che si perdevano nella notte, quella casa era il Gruppo Maria. Era lì dove stavamo noi, e questo ci faceva anche comprendere che quelle vie buie sono le vie del mondo, che si perdono nella notte. Questo ci fa anche capire come il gruppo Maria il Signore l'abbia posto al centro di Roma come un faro nella notte, come un luogo da cui si diparte luce, si dipartono canti melodiosi che si diffondono nella valle. E come fece con Pietro prima di istituirlo capo degli apostoli, il Signore gli chiese per tre volte: «Mi ami tu?». Allora a me sembra di capire che questa richiesta importante che il Signore ci ha fatto per tre volte consecutive: «Mi ami tu?» sia la stessa richiesta che il Signore ha fatto a Pietro, per costituire nuovamente il gruppo Maria come faro nella notte, come luce, musica melodiosa che può spandere questi suoni melodiosi nella valle e può illuminare queste vie buie che si perdono nella notte. Dopo questo c'è stata un'altra parola:

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Giovanni 14, 15-17).

Cioè il Signore ci diceva che se noi Gli diciamo che Lo amiamo e accogliamo di svolgere come gruppo Maria questa funzione nel luogo che il Signore ci ha detto, ci avrebbe dato lo Spirito Santo, cioè la capacità per poter fare quello per cui Lui ci ha mandato. Alla fine il Signore ci ha svelato la realtà, la sintesi di quel pomeriggio che noi avevamo trascorso con Lui, quando ancora da Giovanni dal capitolo 1, 38-39 ci ha parlato

dell'incontro con i primi discepoli, quelli che erano stati i discepoli di Giovanni Battista:

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; era circa le quattro del pomeriggio.

Se vi ricordate noi quella cosa alla fine l'abbiamo sottolineata. Davvero il Signore alla fine di quella preghiera ci ha voluto dire che quel giorno noi gli avevamo detto sì, Lo avevamo seguito dove Lui abitava, c'eravamo fermati con Lui, ed era un momento preciso della nostra vita, erano circa le quattro del pomeriggio. Il Signore ha continuato questo dialogo, questa storia d'amore con noi per tutti i sabati successivi.

Il sabato successivo, 17 settembre, all'inizio della preghiera dicevamo: «Signore, noi non sappiamo quello che Tu ci dirai oggi, non sappiamo quali cose ci farai fare, non sappiamo quali esperienze, però sappiamo che è tutto vero», e Gesù ci poneva subito l'interrogativo, prendendo sul serio la nostra richiesta, nella profezia: **Credi in Me? Credi nella mia giustizia? Credi nella mia Misericordia? Credi nella Mia potenza? Credi in Me?**

Era come se Gesù stesso ci stesse dicendo: Io accolgo la vostra richiesta di stare con voi, di camminare con voi, ma voi ci credete veramente in Me? Viene sempre a metterci in crisi, anche quando noi gli diciamo: «Signore voglio stare con Te», il Signore ci dice: «ma tu credi veramente?» E subito dava un'immagine: una nuvola che scende dal cielo come brina, e a mano a mano che questa brina scende sul popolo, il popolo prende vigore. Ecco, questo era veramente lo Spirito Santo che quel giorno scendeva in questa forma. Subito dopo il Signore spiegava in maniera ancora più chiara in che cosa consisteva questa cosa che scendeva dal cielo, perché da Giovanni 6, 48-51 veniva letto:

Io sono il pane della vita..... questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Vedete che accordo straordinario c'era tra questa immagine, questa brina che scende dal cielo e che dà vigore e Gesù che dice: *Io sono il pane che discende dal cielo perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.* Vedete: Spirito e Corpo di Cristo, Spirito e Sangue di Cristo. Ecco perché il Signore all'inizio ci chiedeva se credevamo in Lui e nella Sua potenza, perché se io non credo in questo come faccio a credere che questo è il pane disceso dal cielo, *questo è il mio corpo, mangia il mio corpo...* Ci vuole davvero una grande fede per credere che il Signore ci dà da mangiare la Sua carne e ci dà da bere il Suo sangue. Quel giorno mentre dicevamo al Signore che volevamo accoglierLo, mangiare la Sua carne, bere il Suo sangue, Gesù confermava ancora questa nostra richiesta, con Marco 14:

Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"

Il Signore prende sul serio i nostri sì. Il Signore manda sempre avanti i suoi discepoli, che chiedono la stanza per mangiare la Pasqua. Il rimando all'eucarestia, il rimando al cenacolo eucaristico è costante, in questa, come in tante altre preghiere. E siccome quel giorno c'era qualcuno che invocava l'aiuto della Madonna, e sentiva che c'era forte la presenza di Maria, è stato letto un altro passo, il passo in cui Gesù, sulla Croce, dice: «Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre», confermando quella cosa che qualcuno, non mi ricordo chi, aveva percepito e perciò aveva detto: io percepisco forte la presenza di Maria!

Il 24 settembre c'è stato un momento che a vederlo così di primo acchitto sembrerebbe addirittura un momento drammatico. La preghiera cominciava con l'immagine del racconto evangelico del corteo funebre che accompagnava il figlio unico di una madre vedova (Luca 7, 11-15) e dell'intervento di Gesù che trasformava quel corteo funebre in un corteo di gioia. Però questa gioia, questa resurrezione, viene solo dopo che c'è stata purificazione. Il Signore in quel giorno, guardando la nostra assemblea, si accorgeva che probabilmente all'inizio della nostra preghiera il Gruppo Maria era come un corteo funebre. Infatti ha detto, in profezia, parole durissime. Diceva così la profezia: **Dove state camminando? Dove state camminando? State mettendo i piedi tra i rovi. Seguite me sulla strada maestra.** E' stata una profezia sconvolgendo. Allora abbiamo cominciato subito un cammino di purificazione, abbiamo cominciato a guardare i nostri piedi insanguinati, abbiamo cercato di guardare che cosa sono questi rovi sopra i quali mettiamo i piedi, e Gesù ci ha offerto subito il rimedio, ci ha detto che cosa dovevamo fare per uscire fuori da questa strada piena di rovi, con Giovanni 10, 9-11:

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

Quindi per non mettere i piedi tra i rovi, la strada, la possibilità è una sola, non ce ne sono altre, è quella di seguire Gesù che è il buon pastore. E la preghiera di chiudeva con un'altra profezia, che confermava questo passo biblico e che diceva:

Chiedi al tuo cuore, chiedi al tuo cuore di guardare la Porta. Chiedi al tuo cuore con tutta la forza di uscire dal seminato degli uomini e di guardare la Porta. In Giovanni la parola diceva *Io sono la porta*, e la profezia diceva: **Chiedi di guardare la porta**, e ci spiegava in maniera chiarissima il Signore perché stavamo tra i rovi: **Chiedi al tuo cuore con tutta la forza di**

uscire dal seminato degli uomini, quindi la strada piena di rovi è il seminato degli uomini, il seminato del mondo, dove ci si fa male, i piedi si insanguinano.

Nella preghiera del 1 ottobre chiedevamo al Signore di farci sperimentare la Sua gloria. Nella profezia il Signore ci ha incoraggiato in questo desiderio, perché diceva: **Israele. Israele, alza la tua voce. Io sono il Tuo Dio, l'Onnipotente. Io sono il Re dei viventi.**

Ci diceva come fare per vedere la gloria di Dio e ci dava l'immagine (in questo periodo il Signore ci sta dando molte immagini) di una selva piena di idoli e di Gesù vestito di bianco che si fa strada con le mani abbattendo gli idoli. Ci sono sate due parole successive che ci hanno svelato quello che il Signore stava facendo in mezzo a noi, dalla Sapienza 15, 3:

Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità.

Quindi il Signore ci invitava davvero a credere nella Sua potenza, perché Lui davvero abbatte gli idoli. Da Michea 4, 4-5:

Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poichè la bocca del Signore degli eserciti ha parlato.

Anche in questo caso c'è la corrispondenza del Signore, prima al nostro desiderio, il Signore accoglie il nostro desiderio e ci dice qual'è la strada per realizzarlo, e ci dice anche qual è l'azione che sta compiendo in mezzo a noi. Quel giorno l'azione era quella di liberarci dai nostri idoli.

Il sabato successivo, 8 ottobre, dicevamo al Signore che la nostra gioia, la nostra richiesta era quella di essere salvati tutti insieme, non singolarmente, e il Signore ci ha risposto in una maniera che lì per lì non abbiamo capito, ma abbastanza sconvolgente. Noi dicevamo: «Signore, vogliamo essere salvati tutti insieme», e dava questa profezia: **Esci dalle tue mura e vieni**

incontro al Signore, datore della vita. Il Signore ci stava mettendo con le spalle al muro: «Mi state dicendo che volete essere salvati tutti assieme, ma ciascuno di voi è arroccato dentro le sue mura. Come fate ad essere salvati tutti insieme se ciascuno di voi si arrocca dentro il suo recinto. Esci dalle tue mura e vieni incontro al Signore che è datore della vita». Quindi la nostra comunione non era perfetta. Non serve dire «Signore come è bello stare insieme» se poi siamo arroccati dentro noi stessi, non c'è comunione. Allora forse è la paura che ci attanaglia, perchè ci si chiude dentro, quand'è che si danno quattro mandate alla porta, si mettono i lucchetti, quando c'è paura. Ma nell'amore non c'è timore. Chiedevamo al Signore di darci coraggio per uscire dalle mura e il Signore ci dava da Daniele il cantico dei tre giovani, lo conosciamo: *Allora quei tre giovani, ad una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: "Benedetto....* Ed è questa benedizione, questa lode, che vince la paura di stare dentro la fornace ardente che è l'arma per uscire fuori dall'arroccamento. Quindi la nostra arma è la lode, è riconoscere che Gesù è il datore della vita, perchè ancora da Daniele veniva il passo della visione del Figlio dell'Uomo:

il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

Non c'è ragione di stare arroccati se noi abbiamo un Salvatore che è così potente. E alla fine c'era ancora una profezia, che ci diceva che davvero il Signore aveva vinto in mezzo a noi: **Oggi si è compiuta la salvezza per tutti quelli che credono in Gesù Salvatore.**

Il 22 ottobre iniziavamo la preghiera nella lode, cercavamo di stare nella gioia, cantavamo in lingue, c'era questa forte richiesta di stare alla presenza del Signore. E il Signore ci ha subito annunciato che Egli era veramente presente. La profezia diceva:

Mi riconosci? Sono Io, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, e adesso sono qui, perché sono il Dio della Misericordia.

Cioè il Signore diceva: «voi state dicendo che state alla Mia presenza, ma mi riconoscete veramente? Io qui ci sono per davvero: guardate che quelle parole che dicono “dove sono due o più riuniti nel Mio nome Io sono in mezzo a loro”, sono vere, e sono vere perché sono il Dio della misericordia». Allora abbiamo capito che veramente il Signore era di fronte a ciascuno di noi, che ciascuno di noi era solo di fronte a Gesù, e poteva parlare con Gesù, poteva avere un dialogo intimo con Lui. Ma non sapevamo che cosa dire, non sapevamo che parole adoperare e allora abbiamo ricevuto come dono il Salmo 139, quello che dice:

Signore Tu mi scruti e mi conosci, Tu sai quando mi seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano nei miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.

Abbiamo ricevuto in dono questo passo che ci ha consentito di avere un colloquio intimo con il Signore, ci ha consentito di gioire del fatto che con il Signore non ci stiamo soltanto quando siamo riuniti in preghiera al gruppo Maria, o quando ci mettiamo anche nella preghiera personale, ma siamo sempre alla presenza del Signore, non possiamo sfuggire dalla Sua vista, dai suoi occhi, perché gli occhi del Signore sono sempre su di noi, perché come dice questo stesso Salmo: *Tu mi conosci fino in fondo*, ed è questa conoscenza profonda che il Signore ha di noi che anziché spaventarci invece ci deve dare gioia, perché il fatto di essere conosciuti in maniera così profonda, in maniera così completa, è la nostra libertà, la nostra liberazione. Fin quando non siamo conosciuti, in maniera completa, non siamo liberi perché abbiamo sempre la tentazione di nasconderci, ma quando noi sappiamo che il nostro Dio ci conosce fino in fondo, la tentazione di sfuggire alla conoscenza del Signore non esiste più, ed è quello il momento in cui acquistiamo la libertà, e siamo veramente noi stessi. Quindi restiamo senza parole di fronte all'azione del Signore che sabato

per sabato si dispiega, ma è il Signore stesso che ci fornisce le parole, è il Signore stesso che ci dà i salmi, che ci dà gli inni, i canti. E' il Signore stesso che quando non sappiamo più cosa dire ci dà il canto in lingue, ci dà la libertà di dirGli tutto quello che siamo, quello che pensiamo, tutto quello che c'è dentro il nostro cuore, anche quello che noi stessi non riusciamo a capire di noi stessi, ce lo dà dandoci questo dono così semplice, così umile, ma nello stesso tempo così grande che è il dono del canto in lingue, nel quale al Signore possiamo ripetere tutti i salmi, tutti gli inni, nel quale al Signore possiamo dire le cose più meravigliose senza che ce ne accorgiamo.

Sabato 29 ottobre c'è stato un momento nel quale il Signore ha voluto dire di essere in grande intimità, perché nella profezia rivolgeva queste parole:

Se sei triste guarda il mio Volto, se sei stanco guarda il mio volto, perché Io sono il Dio della misericordia.

Ecco qui il Signore ancora una volta viene a prenderci nel momento in cui siamo stanchi, in cui siamo tristi, e ci offre il rimedio, il rimedio che è la contemplazione del Suo volto. Il passo centrale di quella giornata è stato l'episodio della samaritana, quando Gesù toglie tutta la tristezza alla samaritana, quando toglie la stanchezza alla samaritana, a questa donna che se ne andava a prendere acqua a mezzogiorno, andava a prendere acqua in un momento in cui nessuno poteva vederla, perché provava vergogna, e quindi il Signore toglie la vergogna, la stanchezza, toglie la tristezza. Toglie la tristezza perché quando guardiamo il Suo volto veramente il Signore ci può dire: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".* Questo è il dono dei doni, è l'acqua viva che il Signore ci dà, che il Signore ci offre quando ci incontra lungo il cammino, si fa viandante assieme a noi e provocatoriamente magari ci chiede dell'acqua, e provocatoriamente ci chiede il pane, provocatoriamente ci chiede

perché stiamo facendo questi discorsi così tristi. Il Signore è un provocatore, il Signore fa dei discorsi a volte che ci stupiscono, che sembrano non entrarci nulla con quello che a un certo punto è lo svolgimento della preghiera, come quando alla samaritana ad un certo momento dice: *Va a chiamare tuo marito*. Che c'entrava il marito? Sembrava che non c'entrasse un bel niente, ma Gesù le dice di andare a chiamare il marito. Allora vedete, tante volte noi criticiamo la preghiera, perché ci sembra di uscire fuori del seminato, o ci pare che si dicono cose che non c'entrano niente, mentre magari sono proprio quelle che c'entrano di più, sono quelle che ci fanno capire una situazione. Noi non dobbiamo assolutamente mai criticare la preghiera, giudicarla, perché non siamo noi che dobbiamo giudicare la preghiera, ma è la Parola che giudica noi, è la Parola che fa luce, che fa chiarezza, che ci illumina. Allora per concludere questo momento, questo breve ricordare il nostro cammino fatto assieme con il Signore, vogliamo entrare nello spirito di questa intimità, vogliamo entrare nello spirito di questo stare vicini a Gesù, di avere Gesù che ci incontra, che ci chiede da bere, che ci chiede magari: *Dov'è tuo marito?*, che ci svela i fatti della nostra vita. Facendo questo ciascuno di noi può ricordare una parola che durante la preghiera l'ha colpito particolarmente, può ricordare un passo, un momento, un episodio, sapendo però che è sempre lo stesso Gesù che si accosta, si fa vicino, e ci dice parole di vita eterna, ci dice quelle parole che ci fanno ardere dentro il cuore e ci conducono poi a dirgli: *Signore resta sempre con noi – Signore resta con me perché si fa sera – Signore resta con me perché io senza di te non posso vivere – Signore resta con me perché questa esperienza dell'effusione dello Spirito non può essere l'esperienza di un'ora alla settimana, ma che sia l'esperienza della mia vita, che sia lo Spirito Santo che vive in me, Signore fa che non sia più io che vivo, ma che sia Tu che vivi in me, Signore fa che davvero io possa portare la Tua acqua, possa portare la Tua luce, possa portare il Tuo pane, fa Signore che davvero io possa scoprire ogni volta che viene*

spezzato il pane che quello sei Tu, che sei il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe che si è fatto uomo, che si è incarnato nel seno della Vergine Maria, che fu crocefisso, sepolto e che è resuscitato il terzo giorno, quello sei Tu, Signore, e di quel pane io mi nutro, e quel sangue mi salva, mi purifica, e per questo io Signore Ti lodo e Ti ringrazio. Allora con un canto vogliamo entrare in questa intimità, in questo colloquio con il Signore, e tenerlo dentro di noi, e lasciare che il Signore ci accompagni, lasciare che il Signore ci guarisca, che il Signore ci perdoni, e faccia davvero ardere dentro di noi il cuore e il desiderio di stare sempre con Lui. E allora cantiamolo ...

Inizia il canto: Gesù e la samaritana ...

Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni, il Divino Viandante continua a farsi nostro compagno, per introdurci con l'interpretazione delle Scritture alla comprensione dei misteri di Dio, e quando l'incontro diventa pieno, alla luce della parola subentra quella che scaturisce dal pane di vita, con cui Cristo adempie in modo sommo la Sua promessa, di stare con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

[Giovanni Paolo II, *Mane nobiscum Domine*, n. 2]

Pregghiera

Ti preghiamo Signore di darci sempre questa comprensione, anzi di farci comprendere sempre di più. Ti chiediamo Signore di svelarci continuamente il Tuo volto, Ti preghiamo Signore di darci sempre questo sangue che esce dal Tuo costato aperto, Ti chiediamo Signore di nasconderci davvero dentro le Tue piaghe, di farci entrare in questo mistero, Ti chiediamo di nutrirci di Te e nutrendoci di Te di cambiare il nostro stato, di trasformare la nostra carne nella Tua carne, il nostro sangue nel Tuo sangue. Ti preghiamo Signore, vogliamo essere in Te, e Tu in noi, vogliamo Signore che la Trinità intera abiti dentro di noi, facci gustare Signore questo mistero grande al quale ci hai chiamati.

Adesso vogliamo disporci ad adorarTi, vogliamo fare qualche minuto di silenzio, conservando tutte queste cose nel nostro cuore e disponendoci ad adorarTi nell'Ostia.

Amen.

Inizia l'Adorazione eucaristica.

I libretti del Gruppo Maria

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

I libretti del Gruppo Maria

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003

(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI - Gaetano Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI" - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO - Franca Palladino

N° 26 - 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO - P. Gianfranco Berbenni

N° 27 - 13 MARZO 2005

"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI" - Don Renzo Lavatori

N° 28 - 10 aprile 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO - Emilia Palladino

Gli incontri di preghiera carismatica del "Gruppo Maria" si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana, via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)

Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria